

# «La crisi si può superare solo con il gioco di squadra»

**ABT** / Anche in Ticino la piazza finanziaria ha svolto un ruolo importante nel sostenere le aziende durante gli ultimi mesi. Tuttavia secondo gli esperti per affrontare il futuro è necessario che attori economici e politici ritrovino la piena coesione

**Erica Lanzi**

Il primo anno di pandemia è ormai alle spalle (e speriamo che non ce ne sia un secondo da affrontare): ma come sta l'economia ticinese e quanto sarà lunga la convalescenza? Se lo sono chiesti alcuni rappresentanti del mondo economico durante una conferenza online organizzata ieri dall'Associazione Bancaria Ticinese. I dati per ora confermano che il colpo subito dall'economia nel 2020 è stato pesante (-4%). Meno pesante tuttavia delle aspettative iniziali, sia grazie alle misure di sostegno straordinarie adottate dalla Confederazione, sia grazie ad un DNA che anche nella crisi si è dimostrato particolarmente resiliente. «La situazione varia moltissimo da settore a settore - ha spiegato Stefano Rizzi, direttore della Divisione economia del DFE -. I cali peggiori sono stati registrati da alloggi e ristorazione (-35%), intrattenimento (-20%). Hanno retto meglio l'industria (-5%) e le costruzioni (-4%), mentre settori come finanza (+1,5%) e commerci (+3%) nel complesso sono cresciuti. Le previsioni di crescita sono ancora negative per la prima metà di quest'anno, tuttavia per il momento il mercato del lavoro ha tenuto, stando ai dati sulla disoccupazione ILO e SECO». Una fotografia condivisa dal presidente della Camera di commercio Andrea Gehri. «Berna ha messo in campo l'artiglieria pesante per sostenere l'economia, dalle misure per il lavoro ridotto ai crediti COVID, oltre agli aiuti per i casi di rigore, per gli indipendenti, disoccupati e per lo sport. E dopo? Dopo dipende molto da come sarà la ripresa e da quanto in fretta torneremo a guardare al futuro con fiducia».

**Un binomio vincente**  
Gli aiuti della Confederazione hanno potuto essere canalizzati grazie al ruolo fondata-



Il settore della gastronomia molto più di altri non vede ancora nessuna luce in fondo al tunnel.

©CDT/ZOCCHETTI

**Nei prossimi mesi** bisognerà studiare soluzioni di aiuto ad hoc per le aziende dei vari settori

tale giocato dal settore bancario, sceso in campo per dare il proprio sostegno alle aziende con una tempestività che ha fatto scuola a livello mondiale. Berna nel 2020 ha varato un pacchetto di aiuti finanziari anti-COVID pari a quasi 75 miliardi di franchi. In poche settimane sono stati stanziati crediti per quasi 17 miliardi, di cui 1,3 miliardi in Ticino a circa 12.000 imprese. «Ad oggi - ha spiegato Luca Pedrotti, direttore regionale di UBS Ticino - i crediti concessi sono stati utilizzati per due terzi e dal 70% dei clienti, con grosse differenze tra settori: le aziende attive nel turismo ad esempio li hanno

impiegati anche al 90%. Gli imprenditori si sono dimostrati agili di fronte alla crisi, tuttavia diverse operazioni strategiche sono state messe in pausa, molti stanno riflettendo sul proprio modello di business e in generale si fanno sempre più evidenti alcuni cambiamenti strutturali nei vari settori che anche in Svizzera vanno affrontati». Effetti che andranno affrontati anche da quei settori, come la farmaceutica, che finora meglio hanno resistito alla crisi. «L'industria farma ha effettivamente sofferto meno di altre ma non è certo il caso di stare tranquilli - ha puntualizzato Giorgio Calderari, presidente di Farma Industria Ticino -. Lo scorso anno negli USA c'è stato un calo del 30% delle visite diagnostiche e si prevede un -10% fino a metà 2021. Al contempo gli ospedali hanno già provveduto ad aumentare le scorte. Ciò significa che nel 2022 si rischia un sensibile calo degli ordini. Molti studi di ricerca e svilup-

po di sono fermati. Fortunatamente il Ticino mostra di voler resistere, con una risposta sanitaria alla crisi che finora è stata gestita davvero bene nonostante le difficoltà».

**Una lezione da reimparare?**

Mentre la risposta di Berna durante la prima ondata ha ben convinto, negli ultimi mesi sono aumentati gli scetticismi, anche a fronte di contraddizioni e disparità di trattamento dei settori difficili da comprendere, mentre invece sarebbe importante, come sottolineato da Gehri, permettere a tutti finalmente di riaprire pur con le dovute precauzioni. Per tutti gli esperti un secondo lockdown è assolutamente da evitare, sarebbe letale sia all'economia sia alla società già provata da un anno difficile. Da una parte ci vuole una linea chiara per affrontare il futuro immediato: «Ci si può concentrare su tre fattori - ha spiegato Calderari - resistere e continuare ad adottare misure di prevenzione contro il vi-

rus, adottare i test di massa e procedere con il piano di vaccinazioni». Dall'altra sono tante le sfide per la politica, alle prese sia con la gestione operativa degli aiuti all'economia sia con direttive in continuo divenire. «Servirebbero anche investimenti anticiclici che fungano da traino, ad esempio nelle infrastrutture, nelle nuove tecnologie e nella digitalizzazione», ha puntualizzato Gehri. E, soprattutto, politica e attori economici ticinesi devono ritrovare quell'allineamento compatto che durante la prima fase della pandemia è stato di esempio per tutta la Svizzera. «Non è detto che le soluzioni di aiuti economici adottate finora da Berna vadano bene anche per il futuro - ha sottolineato Pedrotti. Bisognerà capire quali aziende supportare e in che modo. Quali decisioni strategiche prendere e come gestire i profili professionali. Un lavoro che richiede decisioni coraggiose e soprattutto gioco di squadra, senza perdersi in divisioni inutili».

## 1 minuto

**Fisco: 29 banche in contatto con le autorità USA**



**Accordo FATCA**

Gli Stati Uniti hanno chiesto alla Svizzera assistenza amministrativa in materia fiscale per avere informazioni su conti detenuti da cittadini americani in 29 banche svizzere. La richiesta - che risale al 5 febbraio - è stata avviata dal fisco americano IRS sulla base della legge che attua l'accordo FATCA (Foreign Account Tax Compliance Act) firmato nel 2014 dai due Paesi, ha indicato l'Amministrazione federale delle contribuzioni (AFC). L'elenco delle società comprende fra l'altro UBS, Credit Suisse, PostFinance, Julius Bär, Banca Migros, così come gli istituti cantonali di Zurigo, Berna, Ginevra e Argovia. C'è anche BSI - nel frattempo rilevata da EFG - nonché la stessa EFG.

**RISULTATI BLS CARGO**

BLS Cargo ha subito un calo del fatturato nel 2020, ma l'esercizio si è chiuso con un risultato positivo. La compagnia ferroviaria specializzata nel trasporto di merci ha visto i ricavi scendere (su base annua) del 5,5% a 277 milioni di franchi, mentre l'utile netto si è contratto a 1,9 milioni (5,6 milioni nel 2019). I volumi di traffico si sono ridotti da 22.265 a 19.956 treni. Oltre alle conseguenze della pandemia, che ha portato diversi clienti a chiudere temporaneamente i loro stabilimenti, l'attività ha subito anche l'impatto dell'interruzione per lavori, durante alcune settimane in estate, della linea del Lötschberg.

**RYANAIR E VACCINI**

«Sui voli Ryanair non sarà richiesto un passaporto vaccinale, perché riteniamo che in un regime di libero movimento che è garantito in Europa non dovrebbero esserci questi limiti». Lo ha detto il direttore commerciale della compagnia low cost irlandese, Jason Mc Guinness.

## Contraffazione: costa 4,5 miliardi

**OCSE** / Nel 2018 i prodotti falsificati sono costati alle imprese svizzere una fetta importante di fatturato e migliaia di posti di lavoro - Il fenomeno va anche a discapito del «Made in Switzerland»

La contraffazione di prodotti svizzeri - siano essi orologi, elettrodomestici o medicinali - costa all'economia miliardi di franchi e migliaia di posti di lavoro, andando a compromettere anche la reputazione del Made in Switzerland: è quanto emerge da uno studio dell'OCSE su mandato dell'Istituto federale della proprietà intellettuale (IPI). Stando alla ricerca, che per la prima volta presenta dati concreti, nel 2018 le aziende svizzere hanno perso 4,5 miliardi di franchi in mancato fatturato. Il segmento più toccato è quello dell'oro-

**Le imitazioni** colpiscono soprattutto orologeria, gioielleria, industria MEM e settore farmaceutico

logeria e della gioielleria, che ha subito perdite per 2 miliardi. Nel mirino dei contraffattori ci sono anche i prodotti dell'industria meccanica, elettrica e metallurgica, con mancati introiti di 1,2 miliardi, oltre a abbigliamento e calzature.

Dallo scoppio della pandemia, che ha fatto esplodere il commercio online, sono inoltre stati sequestrati maggiori quantitativi di farmaci contraffatti. Per le imprese svizzere vi sono anche rischi di reputazione a lungo termine.

La grande maggioranza dei prodotti fintamente elvetici proveniva dalla Cina e da Hong Kong, seguiti da Singapore e dalla Turchia; per quanto riguarda i farmaci spicca anche l'India. Nell'ambito della ricerca è peraltro emerso che nella metà dei casi i consumatori avevano acquistato le contraffazioni consapevolmente e che

la maggior parte delle transazioni aveva quindi sostituito l'acquisto di un prodotto originale. Vendere meno significa anche generare meno impieghi: secondo i ricercatori senza la concorrenza sleale dei marchi falsi le aziende svizzere avrebbero potuto mettere a disposizione 10.000 posti di lavoro in più nel 2018. Nel solo settore dell'orologeria e della gioielleria sono andati persi quattro posti di lavoro su dieci. Anche gli enti pubblici non sono stati risparmiati dal fenomeno: lo studio stima che le perdite fiscali siano ammontate a quasi 160 milioni di franchi.

## Borsa: Baidu sbarca anche a Hong Kong

**MOTORI DI RICERCA** /

Baidu ieri ha esordito sul mercato azionario di Hong Kong. È la più giovane società della Cina continentale già quotata negli Stati Uniti ad aver completato la sua seconda quotazione.

Baidu è il principale motore di ricerca in lingua cinese, ha anche una enciclopedia online scritta in modo collaborativo e forum di discussione con ricerche basate su parole chiave.

Le azioni di Baidu hanno aperto ieri a 254 dollari di Hong Kong (circa 30 franchi), in leggero rialzo rispetto al

prezzo di offerta di 252 dollari. L'emissione dell'offerta pubblica ha registrato rapidamente un eccesso di richieste, oltre 112 da investitori locali e circa 10 da acquirenti internazionali. Si prevede che la società raccoglierà 23,7 miliardi di dollari di Hong Kong (quasi 3 miliardi di franchi). Baidu ha un suo ruolo di leader nel settore dell'intelligenza artificiale e ha dichiarato di possedere il più grande portfolio di brevetti e domande di brevetti concernenti l'AI nel continente. L'app Baidu registra 544 milioni di utenti attivi.